



Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070.60131

ECONOMIA & FINANZA

Fax 070.6013274
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it



Digitale terrestre. Ieri il convegno organizzato dal sindacato dei giornalisti. A marzo si spegnerà il segnale analogico

«Garanzie su frequenze e canali»

Le emittenti locali: pronti a fermarci se non ci ascoltano

► Il passaggio al digitale terrestre procede, ma non senza qualche intoppo che le emittenti chiedono di risolvere.

La Sardegna passerà interamente alla televisione digitale terrestre nei tempi previsti: dal primo marzo, nell'intero territorio sardo, il segnale analogico non viaggerà più nell'etere. A confermarlo, snocciolando qualche numero (nell'area di Cagliari il 45% delle persone vede la Tv sul digitale terrestre, percentuale che arriva al 55/57% se si considera anche il satellite) è stato ieri il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, giunto a Cagliari per prendere parte al convegno promosso dall'Associazione della stampa sarda, Fnsi e Usigrai sul tema "Giornalisti nell'era digitale: prospettive e contenuti, quattro mesi dopo". Un incontro per fare il punto sullo sviluppo del digitale terrestre a quattro mesi dallo spegnimento del segnale analogico di due canali, Raidue e Rete 4. «Ma anche a sette mesi e sette giorni dal passaggio completo al digitale terrestre in Sardegna», ha osservato Piero De Chiara, presidente di Dgtvi, l'associazione che raggruppa le emittenti digitali.

IL BILANCIO. Il bilancio, per ora, è positivo, ma nel corso dell'incontro sono emersi alcuni interrogativi che potrebbero rallentare o anche fermare il cammino del digitale terrestre. A iniziare dal fatto che le emittenti locali, soprattutto quelle che hanno messo in campo un notevole sforzo per avviare la transizione al nuovo sistema di trasmissione, chiedono garanzie sul fronte degli investimenti («il ministero deve integrare fino all'80% i fondi già concessi per gli impianti, che fino ad oggi sono



Nelle foto di Italo Orrù, il convegno organizzato dall'Associazione della stampa sarda ieri nel Palazzo Regio di Cagliari, e a destra il ministro Paolo Gentiloni



stati limitati al 40%», ha spiegato Carlo Ignazio Fantola, amministratore delegato dell'Unioneditoriale, e della presintonizzazione dei canali. «Non possiamo perdere le posizioni conquistate negli anni», ha denunciato ancora Fantola. «altrimenti questa volta non andremo avanti, se non avremo anche la certezza che tutti i cittadini avranno il decoder per le televisioni che si hanno in casa».

Insomma, le emittenti locali chiedono che venga riconosciuto il giusto ruolo a chi garantisce circa il 40% dell'occupazione complessiva

nel mondo televisivo italiano. Ecco perché sollecitano il ministro affinché venga rispettata anche la riserva di frequenze prevista dalla legge nella fase di transizione, per evitare che i più piccoli restino stritolati nel duopolio Rai-Mediaset, oppure vengano scavalcate dai nuovi ingressi. E se l'Unione europea ha richiamato il Governo, chiedendo una maggiore apertura nella distribuzione delle frequenze, il ministro ha assicurato che «la legge va comunque in questo senso e speriamo che acceleri il percorso di appro-

vazione della legge, che ieri è arrivata in Commissione a Roma».

FREQUENZE E PRECARIATO. Sulla questione del cosiddetto "dividendo delle frequenze", con la possibilità che entrino nel mercato nuovi editori grazie alla moltiplicazione dei canali garantita dal digitale terrestre, ha insistito anche il presidente della Federazione della stampa, Franco Siddi. «Sullo sviluppo dei contenuti», ha spiegato Siddi, «siamo ancora indietro. Bisogna accelerare: altrimenti, con lo spegnimento di Rete 4 e Raidue sul vecchio sistema, si rischia di diminuirlo». E poi c'è la questione dell'occupazione. Il caso di Raiutile, il canale digitale di servizio della Rai, è emblematico: «Gli assunti sono tutti precari», ha denunciato Siddi, che ha chiesto un maggiore impegno anche della Regione nella gestione delle frequenze. Tanto da far presagire la possibilità di una moltiplicazione dei canali di Raitre, con una programmazione dedicata esclusivamente al territorio regionale.

Il presidente della Regione Renato Soru si è spinto però ancora più in là, chiedendo una rete pubblica «non in mano agli editori e non in conflitto con la televisione locale». Soru, però, ha anche ribadito di non credere nelle potenzialità interattive del digitale terrestre, mentre il ministro Gentiloni ha assicurato che c'è la possibilità di un'integrazione, «a patto che la televisione riesca a fare un salto di qualità sul fronte dei contenuti, perché questo chiede il mercato». E Piero De Chiara, numero uno di Dgtvi, ha aggiunto che il digitale terrestre rimane il sistema più economico di fruizione di una Tv moderna e maggiormente interattiva rispetto al sistema attuale. Questo dunque è il futuro, «perché la tecnologia va avanti», ha ammesso anche il ministro Gentiloni, e non si può tornare indietro. (g. d.)

IL DIGITALE IN PILLOLE

1° marzo
2007

Segnale analogico di Raidue e Rete 4 spento su 123 Comuni dell'area di Cagliari

Ottobre / Novembre
2007

Il segnale analogico di Raidue e Rete 4 sarà spento anche sul resto del territorio sardo

Marzo
2008

Passaggio completo (tutti i canali) al digitale terrestre in tutta la Sardegna

Digitale

Oggi il 45% dei cagliaritari vede la Tv sul digitale terrestre

Il 55/57% dei cagliaritari usa una piattaforma Tv digitale